

→ **È del neo premier** il rapporto consegnato alla Commissione nel maggio 2010 a sostegno dei titoli europei

Il Monti che vuole gli Eurobond

Mario Monti da consulente della Commissione Ue realizzò un voluminoso documento a sostegno degli Eurobond. Ma proprio quel rapporto costituisce oggi il tema principale di contrasto con la politica della Merkel.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Dall'emarginazione in Europa alla stanza dei bottoni della Commissione Ue. Con il cambio di governo l'Italia ha registrato un cambiamento radicale nella sua capacità di influenza delle politiche comunitarie. La prova più lampante è la partita cruciale che si apre oggi sugli Eurobond: la proposta che sarà presentata a Bruxelles dal presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, è l'applicazione dei suggerimenti dati un anno e mezzo fa dall'attuale Presidente del Consiglio italiano Mario Monti.

OTTOBRE 2009

A ottobre 2009 Barroso aveva incaricato l'ex presidente della Bocconi di Milano di scrivere un rapporto su tutte le riforme che mancano per il completamento del mercato unico, il progetto avviato dal suo predecessore Jacques Delors nel 1992 per trasformare le frammentate economie dei singoli Paesi in un unico grande mercato. Il 9 maggio del 2010 Monti torna a Bruxelles con 118 pagine, destinate a diventare l'agenda di riforme dell'Europa, dall'energia, all'ambiente alle Pmi. Un paragrafo è dedicato agli "e-bond" e alla necessità di superare i timori della Germania.

Una missione impossibile per Barroso, che non avrebbe mai immaginato che il giorno dopo aver messo nero su bianco la proposta lo stesso Monti si sarebbe seduto al tavolo con i leader di Francia e Germania, in qualità di premier della terza economia dell'eurozona.

La frammentazione del mercato dei titoli di Stato dell'Ue, ha scritto Monti nel rapporto, «rende il mercato obbligazionario europeo meno liquido dei mercati statunitense e giapponese». Le conseguenze ricadono sulle famiglie

che «pagano tassi di interesse ipotecari indebitamente elevati, fissati usando come riferimento i titoli di Stato», sulle imprese che «hanno difficoltà a ottenere il finanziamento delle obbligazioni» e sulle grosse infrastrutture pubbliche europee, il cui finanziamento «risente della mancanza di un mercato dei titoli liquidi per scadenze molto lunghe, mentre gli investitori a lungo termine come i fondi pensione non trovano un'offerta di titoli corrispondente alle loro esigenze». Infine la frammentazione attuale «scoraggia l'afflusso di capitali esteri in Europa (i fondi sovrani, ad esempio, non sono attratti dalle emissioni di modesta entità)».

Insomma, gli Eurobond non servono solo a superare la crisi attuale, ma sono il naturale completamento della costruzione europea, senza il quale l'Ue soffrirà sempre di una «riduzione del capitale disponibile» e quindi «del suo potenziale di crescita e occupazione». Di fronte a questa situazione anche il

Obbligazioni

«La frammentazione rende il mercato meno liquido»

Famiglie

«Pagano tassi indebitamente elevati»

celebrato bund tedesco è «in una prospettiva mondiale» una «entità relativamente piccola».

Per tutte queste ragioni, conclude l'ex presidente della Bocconi, «occorre creare un nuovo mercato europeo con una dimensione mondiale», senza trascurare le «preoccupazioni legittime» dei Paesi «con una politica di bilancio responsabile» che temono di essere «costretti a salvare, in un modo o nell'altro gli Stati membri indisciplinati».

PRESTITI SU VASTA SCALA

La soluzione che Monti suggerisce a Barroso, e che oggi sarà presentata tra le proposte della Commissione, è quella di emettere «prestiti su vasta scala tramite un organismo europeo» e fare in modo che gli Euro-



Angela Merkel profondamente contraria agli Eurobond

robond non superino «una determinata percentuale del Pil del Paese (la stessa per tutti gli Stati membri)». Insomma si tratta della proposta, avanzata in dettaglio dagli economisti del think tank Bruegel, di coprire con obbligazioni europee chiamate «blue bond» solo il 60% del debito, che è la soglia indicata dal Patto di Stabilità, e lasciando ai singoli Paesi la responsabilità di collocare sui mercati l'eccedente, con dei «red bond».

In questo modo, spiega il rapporto, gli Stati membri continuerebbero ad avere l'incentivo a non sfiorare la soglia del 60%. Il nuovo meccanismo potrebbe essere avviato da un numero limitato di Stati membri anche se, conclude Monti, «solo una partecipazione volontaria della Germania permetterebbe all'Ue di trarne realmente vantaggio». ♦

LA CHIESA

Bertone: i mercati sono totalmente autoreferenziali

«La crisi economica pone in evidenza l'insostenibilità del mercato totalmente autoreferenziale» e «solleva nuove questioni circa la responsabilità e l'etica dei processi finanziari». Lo ha detto il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato Vaticano, durante il 40esimo anniversario del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (Ccee).

«Nell'Europa di oggi è sempre più difficile distinguere tra verità, errori e menzogne. Un certo pluralismo non vuole permettere che si distingua tra il bene e il male. Accanto ad una sana laicità è presente un laicismo intollerante». «Il principio della non discriminazione - ha spiegato